

Manovra, Bankitalia e Istat "Premiati i più ricchi. Pochi aiuti alle fasce deboli"

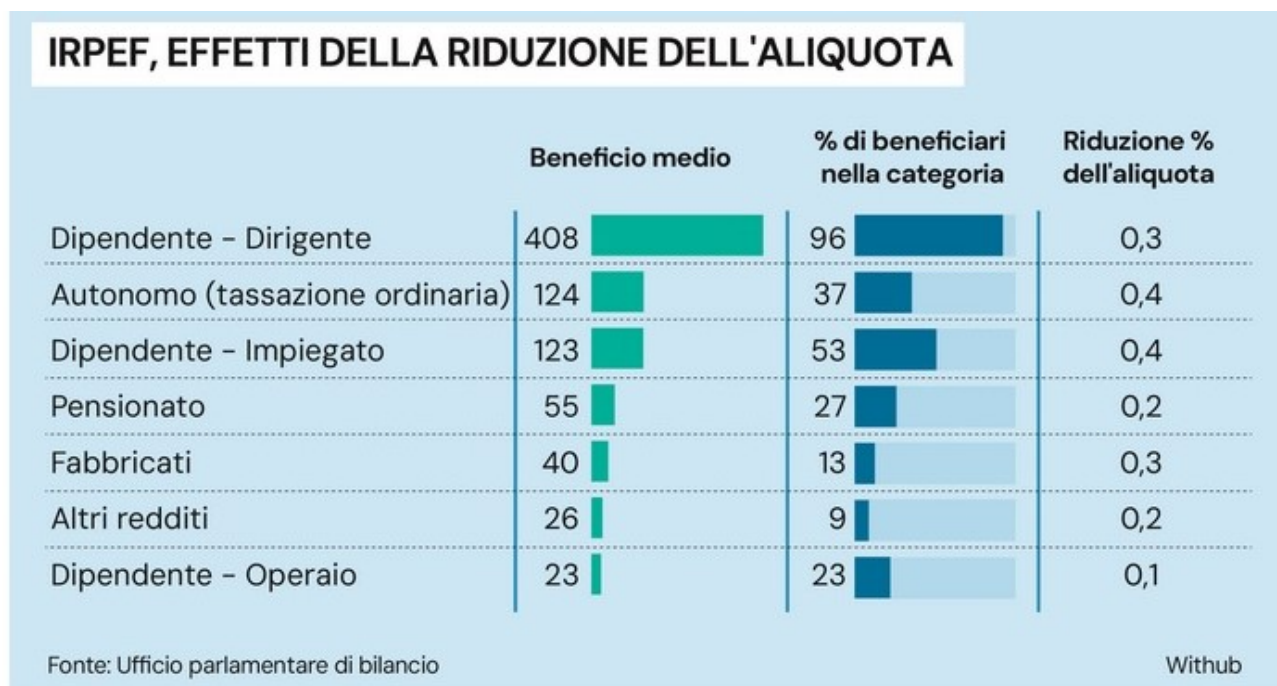
Nelle audizioni in Senato giudizi negativi sui tagli dell'Irpef. La Corte dei Conti: rischio evasioni dagli affitti e dalla rottamazione.

Luca Monticelli La Stampa 7-11-25

La legge di bilancio premia i ricchi e dimentica le famiglie bisognose. I giudizi della Banca d'Italia, dell'Istat e il conto dell'Upb sul taglio Irpef colpiscono al cuore la manovra del governo di Giorgia Meloni, che ha proprio nella riduzione delle tasse al ceto medio la sua misura principale.

Durante le audizioni in Senato affiorano numerosi i rilievi sul fiscal drag e sulle nuove regole dell'Isee, mentre si rinnova il duello tra l'esecutivo e la Corte dei Conti che critica la rottamazione, l'altro provvedimento cardine della finanziaria del centrodestra, evocando il rischio evasione.

Il vice capo Dipartimento Economia e Statistica della Banca d'Italia Fabrizio Balassone spiega che la manovra fa poco sulla disuguaglianza dei redditi delle famiglie. In sostanza, non c'è alcun effetto redistributivo perché l'intervento sull'Irpef che passa dal 35 al 33% per i redditi tra 28 mila e 55 mila euro «favorisce i nuclei dei due quinti più alti della distribuzione».



Le osservazioni di Bankitalia mettono in discussione molti dei punti che la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti hanno evidenziato presentando la manovra al Parlamento. **La revisione dell'Isee sulla prima casa andrebbe fatta con parsimonia**, segnala Palazzo Koch, perché a pari reddito si avvantaggiano i proprietari rispetto a chi è in affitto.

Poi, sarebbe opportuno evitare il ripetersi «frequente di inattese modifiche della tassazione» delle banche, evidenzia Balassone, che considera limitata la spinta al rinnovo dei contratti dalla detassazione degli aumenti. **Un'altra considerazione che si scontra con la narrazione del governo riguarda i salari: «Dal 2019 al 2023 c'è stata un'ampia perdita di potere d'acquisto del 10%, recuperata solo di 3 punti», ricorda la Banca d'Italia.**

Anche l'Istat si concentra sul taglio Irpef mettendone a nudo gli effetti: «Coinvolge 14 milioni di contribuenti, con un beneficio annuo pari in media a circa 230 euro. Le famiglie interessate sarebbero circa 11 milioni e il vantaggio medio di circa 276 euro, perché in ogni nucleo ci può essere più di un contribuente».

Dall'audizione del presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli emerge come oltre l'85% delle risorse siano destinate ai più ricchi nella scala della distribuzione del reddito. Pochi effetti pure dal bonus mamma: 865 mila lavoratrici beneficiarie, il 3,2% del totale dei nuclei. Sulla sanità spicca il dato sulle liste d'attesa fornito da Chelli: «Il 9,9% delle persone ha dichiarato di aver rinunciato a curarsi per problemi legati alle liste di attesa, alle difficoltà economiche o alla scomodità delle strutture sanitarie: si tratta di 5,8 milioni di individui».

Le stime illustrate dall'Ufficio parlamentare di bilancio danno un quadro chiaro di quali sono le categorie premiate dal calo delle tasse: *«Il beneficio medio è di 408 euro per i dirigenti, 123 per gli impiegati e 23 euro per gli operai; per i lavoratori autonomi è di 124 euro e per i pensionati di 55 euro».* La presidente dell'Authority sui conti pubblici Lilia Cavallari sostiene che *«circa il 50% del risparmio di imposta va ai contribuenti con reddito superiore a 48 mila euro, che rappresentano l'8% del totale».*

Per quanto riguarda i 58 mila contribuenti sopra i 200 mila euro che percepiranno effetti positivi dalla riduzione dell'aliquota, la contestuale sterilizzazione delle detrazioni sarà «di 188 euro», al di sotto dei 440 euro garantiti dalla misura.

L'Upb attacca sull'evasione: «Il disegno di legge di bilancio interviene solo marginalmente sul fenomeno». Quanto alla rottamazione, vi è «il rischio che incida negativamente sulla tax compliance, alimentando aspettative di future forme di agevolazioni e comportando, in prospettiva, una riduzione della riscossione ordinaria».

Anche la Corte dei Conti valuta negativamente la pace fiscale e teme che *«l'Erario possa diventare un finanziatore dei contribuenti morosi».* Dalla Corte una stoccata sul rialzo dell'imposta sugli affitti brevi: *«La differenza di regime fiscale potrebbe incidere negativamente incentivando il fenomeno delle locazioni non dichiarate».* —